

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La salute non è un business: stop alle fregature a spese degli assicurati ticinesi.

“I grandi produttori di materiale medico truffano gli assicurati applicando prezzi esorbitanti”?

Più o meno così (ma senza punto interrogativo) si potrebbe tradurre il titolo a caratteri cubitali dell'approfondita inchiesta pubblicata dal Tages-Anzeiger lunedì 30 ottobre 2023.

E si approfittano soprattutto di chi paga i premi di cassa malati in Ticino, aggiungiamo noi.

Lottando contro la granitica volontà di aziende produttrici, ospedali e casse malati di mantenere segrete qualsiasi cifra, l'inchiesta giornalistica ha evidenziato delle differenze enormi del prezzo di fornitura di costosi componenti bio-medici ai vari ospedali svizzeri.

Ad esempio, un pacemaker sarebbe stato pagato fr. 2'900.- a Coira e ben fr. 12'900.- dall'Ente ospedaliero ticinese. Una differenza di fr. 10'000.- !

Poi, ci si chiede come mai i premi di cassa malati in Ticino sono tra i più alti della Svizzera. Forse non è solo colpa di una presunta mancata responsabilità della popolazione ticinese.

I giornalisti denunciano la completa mancanza di trasparenza del settore e il fatto che le grosse ditte produttrici e i grandi fornitori applichino indisturbati i prezzi che desiderano con i vari ospedali e centri medici. Nel caso del pacemaker preso ad esempio, tra il 2018 e il 2023 il costo ha potuto variare enormemente: fr. 3'500.- all'ospedale universitario di Zurigo, fr. 6'100.- in Vallese, fr. 9'500.- a Turgovia e così via.

Secondo il sig. Patrick Müller dell'Ospedale Cantonale di Winterthur che si occupa di questi acquisti da dieci anni "il sistema non funziona, il mercato non funziona più come in altri settori da molto tempo".

I giornalisti sottolineano come gli ospedali e i medici non hanno nessun interesse a negoziare prezzi migliori in quanto nel caso ambulatoriale le casse malati coprono qualsiasi costo senza nessun controllo e alla fine tutto si ripercuote sui premi. Per quanto riguarda il settore ospedaliero, oltre che i premi, questi costi vanno ad incidere sui contributi cantonali e quindi sulle finanze pubbliche cantonali.

Lo Stato non impone nessun prezzo e il sistema del “libero mercato” ha con ogni evidenza fallito.

Il problema e le soluzioni andrebbero naturalmente trovate a livello federale.

Tuttavia, visto l'emergenza dell'aumento dei premi di cassa malati in Ticino e l'impatto del finanziamento cantonale agli ospedali e cliniche il tema è particolarmente importante in Ticino

Domande:

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato è al corrente di queste differenze di prezzo nella fornitura di materiale medico ai vari operatori in Svizzera? Come si giustificano queste differenze?
2. Corrisponde al vero che l'EOC abbia pagato per il Pacemaker citato nell'articolo giornalistico d'oltralpe il prezzo maggiore della Svizzera? Per quale motivo?
3. Ci sono margini di manovra cantonali per migliorare la trasparenza nelle forniture di materiale bio-medico e sanitario in generale?
4. Come intende intervenire il Consiglio di Stato per fare in modo che gli ospedali, le cliniche e i medici siano incentivati a negoziare prezzi migliori per ridurre l'impatto di questi costi sui premi di cassa malati e sui contributi cantonali ospedalieri?

5. Si ritiene possibile istituire un centro di acquisto centralizzato dei prodotti medici a livello cantonale o meglio intercantonale (in attesa di uno a livello nazionale) per contrastare il potere delle multinazionali del settore e una migliore trasparenza dei prezzi?

Danilo Forini
Riget - Savary